

tural-patriottici oltre che attraverso l'attività didattica, di evidente utilità al fine di giustificare e legittimare la partecipazione al conflitto specie sul terreno storico-geografico e ideale, affiancano l'adesione alle iniziative assunte da altri organismi alla realizzazione di autonome attività assistenziali di vario genere rivolte sia ai soldati, insegnanti in primo luogo, alle loro famiglie e ai figli studenti, che alla popolazione civile in maggior difficoltà, né trascurano iniziative propagandistiche (conferenze, lezioni e conversazioni, proiezioni di film) il cui carattere esorbita dal tradizionale ambito scolastico in quanto vengono ampliate a temi e pratiche più marcatamente politiche e di controllo sociale che tendono a trasformare gli insegnanti in quanto tali in personale politico della propaganda, al di là della partecipazione militante individuale di maestri e professori⁸⁰. Resta da stabilire se e quanto l'Ugi sia davvero in grado di mobilitare ampie fasce di insegnanti torinesi, e di maestri in particolare, a stretto contatto con una realtà sociale operaia di cui ben conoscono la scarsa convinzione patriottica. Certo è che col tempo e tra gli alti e bassi di una tensione a favore dell'impegno in guerra destinata a montare dopo Caporetto, l'Ugi fa proprie in misura crescente anche parole d'ordine che si mescolano al moderatismo di matrice risorgimentale ancor vivo nel 1915-16 per connotarsi di toni antidisfattisti, contro gli imboscanti e i nemici interni, contro la cultura tedesca, intrecciati a un approccio ad aspetti della quotidianità affrontati in un'ottica di esaltazione del risparmio e del sacrificio per la patria con proposte di autoriduzione dei consumi, rifiuto dei prodotti esteri, sottoscrizioni ai prestiti nazionali, in sintonia con posizioni del nazionalismo militante non sgradite del resto anche in sede governativa⁸¹. Una impostazione come questa punta a compattare e mobilitare la base dell'Ugi e delle associazioni che ne fanno parte, composta da un ceto medio a modesto reddito fisso in crisi, ma la sua efficacia può essere incerta nel momento in cui richiama non più e non tanto alla tradizionale fusione tra il patriottismo moderato e la solidarietà concreta, in grado di far fronte ai reali e gravi problemi di vita, quanto piuttosto a un'ag-

⁸⁰ E. DE FORT, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna 1996, pp. 311-24, ma anche A. FAVA, *War, "National Education" and the Italian Primary School, 1915-1918*, in J. HORNE (a cura di), *State, Society and Mobilization in Europe during the First World War*, Cambridge University Press, Cambridge 1997.

⁸¹ Per l'attività propagandistico-assistenziale dell'Ugi e della scuola torinese si vedano gli articoli in «Gazzetta del Popolo», 14 e 22 agosto, 12 settembre, 1° novembre 1915, 2 gennaio, 30 marzo, 1° ottobre, 2 novembre 1916, 15 aprile e 15 novembre 1917, 28 luglio 1918. Un utile confronto con il caso di Milano attraverso P. M. SIGNORINO, *La scuola milanese in guerra: come riconoscere l'amico e il nemico*, in A. RIOSA (a cura di), *Milano in guerra 1914-1918. Opinione pubblica e immagini delle nazioni nel primo conflitto mondiale*, Unicopli, Milano 1997, pp. 183-97.